

TEATRO CIVILE/I "GIORNI RUBATI" DI GIAMMARCO MEREU

In scena la sicurezza

Un cancello di sei quintali che ti viene addosso, ti spezza la schiena, divide il tuo a corpo a metà, ti rigira la vita. Il destino? Non è il destino: è il lavoro senza sicurezza, le tante imprese che cinicamente risparmiano sulla prevenzione mettendo in gioco la salute dei propri dipendenti; ma è anche l'operaio che per sciattezza o, perché no, ignoranza trascura le più elementari attenzioni. È questo, andando anche oltre la sua personale, dolorosa vicenda che Giammarco Mereu, sino al 2006 gruista presso un'impresa di Arbatax, in Sardegna, ci racconta con *Giorni rubati*, lo spettacolo andato in scena prima nella sua terra, poi la scorsa settimana a Roma e Ostia, in cui racconta dell'incidente che lo costringe a muoversi su una sedia a rotelle – il cancello che appunto lo immobilizza mentre esce dal lavoro, una sera di novembre di quattro anni e mezzo fa, lui trentasettenne, rompendogli due vertebre, D10 e D11, come recita il sottotitolo dell'opera –. Narrazione di sé e messaggio civile, il testo di Mereu, nato da una raccolta di poesie inviata via mail a Juri Piroddi, regista dello spettacolo insieme a Silvia Cattoi, è un esempio straordinario di misura. Il medico che con la crudezza di tutti i medici dipinge il quadro clinico e – la parlata napoletana a calcare gli accenti – quasi reclamizza i materiali introdotti nel corpo del giovane operaio – "Stabilizzazione con quattro viti in titanio. Dico titanio: un materiale indistruttibile!" –, quindi l'improvviso cambio di scena, il paravento messo da



parte e il protagonista seminudo che si riveste – le gambe inerti spostate prima l'una poi l'altra –, e la narrazione successiva, i sentimenti e le emozioni che l'incidente ha comportato, umori, sesso e relazioni quotidiane che cambiano, in tutto questo il protagonista rifugge sempre dalla tentazione della denuncia gridata, dell'urlo di furore che pure una storia così meriterebbe: "Una vita intera con la rabbia che si accumula e ti costringe a risorgere – ci dice con serenità –. Sono diventato ciò che i miei limiti mi hanno permesso, cerco disperatamente di sbagliare il meno possibile (...). Sono partecipe al dolore, lo conosco e lo affronto. Non farò mai un passo indietro". Mereu racconta se stesso, l'incidente e i soccorsi che non arrivavano mai, e l'intervento e il dopo, e lo fa con parole asciutte ed essenziali: scommettendo sulla loro eco, sul significato che esse possono avere non solo

per chi ogni giorno deve fare i conti con il problema sicurezza, ma più in generale per tutti noi. Un dramma messo in scena senza un filo di retorica, dunque: la sofferenza esposta con pudore, la carrozzina che diventa un giocattolo con cui impennarsi sul palcoscenico, poi cadendo e sapendosi rialzare; il parlar semplice e il sorriso, la leggerezza di una

piuma in cui il dolore si raprende, soffiandoci su insieme a uno dei compagni di lavoro; e il canto finale, con Juri Piroddi, Giancarlo Brioni e Silvia Cattoi, che in scena l'accompagnano, invito alla speranza e a un quotidiano impegno che si chiede di condividere.

Giovanni Rispoli

Giorni rubati, testi di Giammarco Mereu, regia di Silvia Cattoi e Juri Piroddi, con Giammarco Mereu, Giancarlo Brioni, Silvia Cattoi, Juri Piroddi – musiche dal vivo di Brioni (armonica, fisarmonica, chitarra) e Piroddi (tromba), costumi Franca Pischedda – è una produzione della compagnia Rosso Levante, sostenuta fra gli altri da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil. Un promo del video dello spettacolo è sul sito <www.rossolevante.it>. Dal podcast di RadioArticolo1, nello spazio di Ellecult, invece, è possibile scaricare una bella intervista a Mereu realizzata da Maria Antonia Fama.



IL FESTIVAL "OPERA/FABBRICA" DI RAVENNA

Maggio, artisti al lavoro

L'inaugurazione di una mostra dal titolo fortemente simbolico, *Lavorare è un'arte*, aprirà ufficialmente a Ravenna (sabato prossimo 21 maggio, ore 18, nei Chiostri della Biblioteca Oriani) l'intenso programma di "Opera/Fabbrica", festival dedicato al lavoro e alla cultura del lavoro, organizzato dalla Cgil ravennate, in collaborazione con le confederazioni regionale e nazionale (21-22, 26-29 maggio). Sei giornate di dibattiti, musica e teatro, cinema, presentazione di libri e riviste, dislocati in alcuni dei luoghi più significativi della città. Senza trascurare il dialogo con le scuole, dalle elementari alle superiori, fatto di incontri e laboratori con i ragazzi, in un percorso già iniziato e che proseguirà anche durante e dopo il festival. "Il progetto trova origine nei documenti del congresso provinciale Cgil 2010 – racconta Maura Masotti, della segreteria territoriale – che ci impegnavano ad aprire spazi nuovi al mondo della cultura e dell'arte, per arricchire la riflessione sul lavoro degli anni duemila anche di contributi non tradizionali. In



autunno è nata l'idea di un concorso artistico e da lì via via il progetto è cresciuto fino a diventare un festival. Il tema della fabbrica si è imposto, per la crisi che nella nostra area ha colpito innanzitutto il settore metalmeccanico, poi per la vicenda Fiat. Inoltre Ravenna è candidata a capitale europea della cultura per il 2019, quindi l'amministrazione comunale ha accolto volentieri l'invito a

collaborare offrendo il patrocinio, insieme a Provincia e Regione. Questa sarà la prima edizione di un appuntamento annuale". Intanto il concorso – aperto a qualunque forma artistica, ma riservato ad artisti sotto i quarant'anni – si è fatto conoscere, alcune riviste d'arte ne hanno parlato e alla fine sono pervenute opere di ogni genere da parte di ben 143 artisti di tutta Italia: quadri, sculture, fotografie, installazioni, video-arte, mosaici. La giuria ha selezionato le trenta opere in mostra e sabato saranno premiati i tre vincitori. Tra i tanti appuntamenti del programma, segnaliamo Ascanio Celestini, che il 22 maggio presenterà il suo spettacolo *Fabbrica*, unico a pagamento del festival (ore 21, teatro Rasi, 15 euro). Giovedì 26 maggio in piazzetta Marsala, dalle ore 17, le *Narrazioni della pianura* e le *Storie dal petrolchimico* racconteranno la tradizione operaia a Ravenna; alle 18 il giornalista Massimo Mascini intervisterà la segretaria generale Cgil Susanna Camusso e il direttore Ismel di Torino

Stefano Musso, sul tema "Fabbrica e sindacato oggi"; serata tra libri e film al teatro sociale di Piangipane. Venerdì 27 maggio, sempre in piazza Marsala, dalle 17,30 canti del lavoro, poi Luca Bottura presenta il libro *Mission to Marx*; seguirà un confronto sul caso Ruhr e Ravenna, con alcuni giornalisti della rivista *Internazionale*; alle 21 dibattito sui temi della finanza e dell'economia, coordinato dalla giornalista dell'*Unità* Bianca Di Giovanni. Il monologo di Ivano Marescotti spicca nel programma di sabato 28 maggio (ore 18 piazza Marsala); segue il dibattito su occupazione e sviluppo del territorio provinciale con le istituzioni, la Legacoop e il segretario generale Cgil territoriale Marcello Santarelli; poi una serata di proiezioni al Teatro sociale. Infine il 28 maggio pomeriggio teatrale, poi fari puntati sulla Costituzione (con Giuseppe Casadio, Cnel, e Paolo Beni, Arci, fra gli altri); chiusura ai Giardini Speyer con il concerto-spettacolo di Andrea Rivera *Razzis-mò basta*.

Mayda Guerzoni

SINDACATO E'WEB 2.0/UNA GUIDA

Un libro che mantiene ciò che promette.

Il sindacato nella rete, di Salvo Guglielmino e Andrea Benvenuti (Roma, Edizioni Lavoro, 2011) è una guida ragionata agli strumenti del web 2.0 dedicata a dirigenti, quadri, addetti stampa e operatori delle strutture sindacali. Scritto per casa Cisl (Guglielmino è il portavoce del segretario generale della confederazione di Via Po, Benvenuti è un redattore di *Conquiste del lavoro*) l'agile volumetto può essere utile per tutti coloro che lavorano nel sindacato.

Ormai siamo tutti connessi. Internet ha cambiato il nostro modo di organizzare il lavoro, di produrre, di entrare in relazione con gli altri. Con tanto di schede riassuntive e appendice di esercizi, Guglielmino e Benvenuti provvedono a fornire ai lettori una guida veloce ma esaustiva del "nuovo mondo", che va dall'abc della rete, compresi concetti base e definizioni, agli scenari delle possibili evoluzioni della tripla vu doppia che ha rivoluzionato la vita di tutti in questi ultimi venti anni.

Dalle funzioni base – intranet, posta elettronica e mailing list, skype e telefono via internet – agli strumenti veri e propri del web 2.0 – Facebook, Twitter, Flickr, You Tube – *Il sindacato nella rete* introduce il lettore con semplicità, ma anche con accuratezza, in un mondo nel quale tanti più o meno "navigano" avendo appreso sul campo le nozioni di cui si servono, ma pochi sanno che cosa c'è dietro i gesti che compiono automaticamente e magari si bloccano al primo intoppo.

Una parte specifica del libro è destinata a spiegare a chi lavora nel sindacato come funziona il "mercato delle notizie" tradizionale e quello sulla Rete. Le regole vecchie ma sempre valide. E quelle invece tipiche dell'informazione sulla rete. Come si costruisce un comunicato, quali errori evitare e quali "trucchi" utilizzare per attrarre l'attenzione del caporedattore di turno e riuscire a far passare la notizia cui si tiene. Ma internet è anche la possibilità di bypassare le strettoie tradizionali del mondo della comunicazione, il filtro o la barriera dei media commerciali, creando reti autonome di informazione. Insomma, il viaggio di fronte a noi è avvincente. Per farlo però "bisogna imparare a guidare e, una volta in macchina, capire in che direzione andare". Questa guida è un aiuto concreto a farlo.

Enrico Galantini